

Etimologia

La parola *scherma* deriva dal longobardo **Skirmjan**, che significa proteggere, coprire (in effetti è stessa etimologia del termine schermare: proteggere con uno schermo).

La teoria schermistica pone quindi le proprie basi nel porre l'arma come difesa/schermo fra sé e l'avversario.

Un'analogia si trova nell'etimologia dell'equivalente parola inglese **fencing**, che deriva dal verbo de-fencing, cioè difendersi.

Rimane invece dubbia l'origine del termine arcaico **scrimia** (con cui si indica nelle arti marziali la cosiddetta scherma antica), termine che probabilmente si ricollega alla fusione, nel periodo di occupazione spagnola della nostra penisola, del termine italiano scherma con l'analogo spagnolo esgrima.

Cenni storici sull'evoluzione delle armi

La storia dell'uso delle armi bianche da parte dell'uomo affonda nella notte dei tempi.

Per il cosiddetto mondo antico non siamo in possesso di precise e dettagliate fonti; sappiamo che in Occidente le prime spade, prima in bronzo poi in ferro, erano caratterizzate da lame piuttosto corte e da impugnature antropomorfe.

Dalla loro conformazione sembrano più idonee ai colpi di punta che non di taglio e la scarsa protezione fornita alla mano induce a pensare che fosse sempre necessario utilizzare in parallelo uno scudo.

Le prime civiltà mediterranee, il mondo acheo e la civiltà minoica e micenea (XIX – XII sec. a.c.) prima e poi quello greco con Sparta e Atene (VII – IV sec. a.c.), utilizzano prevalentemente asta e scudo (in effetti nell'Iliade del IX sec. a.c. nei duelli non sono menzionate le spade); a disposizione del combattente c'è piuttosto un lungo pugnale da utilizzare nel combattimento corpo a corpo.

Analoga è la situazione della penisola italiana prima del sorgere di Roma (VIII sec. a.c.) con gli etruschi, i sanniti ed i popoli del sud Italia, ovviamente soggetti all'influenza greca; mentre nel nord Italia, come del resto nel centro e nord Europa, si utilizzavano già per il combattimento spade ed asce.

In seguito, a partire dal III sec. a.c., nell'equipaggiamento del fante romano figura il **gladio** con lama corta da usarsi di punta, mentre la cavalleria adotta la **spatha** con lama lunga adatta a colpire di taglio dal cavallo.



gladio



spatha

La spada, comunque, è considerata solo come un attrezzo del soldato e non è ancora concepito come arma da difesa personale; tra l'altro nelle città romane ai civili ne è vietato il possesso.

Invece tra i popoli del centro e nord Europa, soprattutto tra i Celti, la spada (con uso prevalente dei colpi di taglio) ha una forte rilevanza personale, probabile eredità dei popoli delle steppe in occasione delle prime migrazioni indoeuropee. La **cultura celtica** contribuisce a sviluppare una **visione mistico – magica della spada**, che culminerà nelle isole britanniche (VI sec. d.c.) dopo la caduta del dominio romano nel **mito di Excalibur**.

L'Italia sarà poi oggetto d'invasione da parte delle popolazioni germaniche, i goti ed i longobardi, che importeranno l'uso di spade di eccellente forgiatura, a lama larga con un marcato sguscio centrale.

Verso l'anno 1.000 inizia il Medio Evo, periodo in cui la **spada diventa il segno distintivo del cavaliere**.

Il tipo di **spada** più diffusa è quella cosiddetta **normanna** che, essendo la summa di influenze scandinave–longobarde e vichinghe, presenta una lama larga con una semplice guardia a croce da impugnarsi con una sola mano, consentendo quindi l'utilizzo di uno scudo; nel mondo mediterraneo prende piede la sezione triangolare della lama, che, garantendo una maggiore rigidità, si rivela più idonea ai colpi di punta.



Tuttavia non risulta che la spada sia ancora molto utilizzata in battaglia, dove invece si adoperano ricorrentemente la mazza ferrata e l'ascia.

Nel 1.200, quando in Italia dai liberi comuni si passa alle Signorie, si afferma l'esistenza di **societates schermistiche** supportate dalle autorità cittadine: nasce la figura istituzionale del maestro d'arme, figura legata esclusivamente alla nobiltà.

Il primo dettagliato **manoscritto** sulle armi, noto come **I – 33**, risale al 1280 e proviene da un monastero del Sacro Romano Impero. Il lavoro è illustrato tramite figure di monaci e donne, che impugnano la spada normanna e un boccoliere, ovvero un piccolo scudo da pugno: figurano già elementi tecnici come il legamento, il trasporto, la parata e la finta. Tra l'altro è il primo documento che attesta l'uso della spada come strumento di difesa personale piuttosto che come attrezzo bellico.



manoscritto I - 33

Intanto in Germania tra il 1.300 ed il 1.400, periodo che segna la disgregazione del Sacro Romano Impero, nasce una fiorente letteratura di combattimento individuale: rilevanti sono il **codice Lichtenaver** ed il **codice Tallhoffer**.

Il **primo trattato italiano** di cui si abbia traccia è il **Flos duellorum** del 1410 scritto a Ferrara dal friulano **Fiore dei Liberi**, trattato di cui ci sono solo tre copie manoscritte in quanto l'invenzione della stampa ancora non si era diffusa. A tale maestro viene attribuito il primo utilizzo del fioretto come arma didattica per l'insegnamento della teoria schermistica; per cui per alcuni l'etimologia del termine fioretto si ricollegerebbe a lui; mentre per altri il nome dipenderebbe dalla forma a fiore del bottone di cuoio duro che veniva applicato alle punte delle armi per renderle innocue.

Il lavoro risente dell'influenza della scuola germanica e per la descrizione delle posture e dei colpi si avvale di figure rappresentanti animali; la materia, oltre che la spada, abbraccia anche l'uso della daga, del bastone, delle armi astate, con tecniche riferite anche al combattimento da cavallo o anche da disarmati.

La novità è rappresentata dalla spada da una mano e mezza o da due mani, che diventa, senza il noccoliere difensivo, oggetto di studio per effettuare nuova guardia, legamenti e tipologia di parate.

Alla fine del quattrocento cominciano anche ad affermarsi la scuola francese e quella spagnola, che in seguito all'occupazione dell'Italia, influenzano le nostre scuole: il loro concetto base è che lo schermitore deve essere veloce e adattarsi alle diverse situazioni di combattimento.

In questo senso sono fondamentali le opere di **Achille Marozzo**(1540) che è reputato il padre putativo della scherma moderna e di **Antonio Manciolino** (1531). I trattati fioriscono e in certi casi sono delle vere e proprie opere d'arte, impreziosite da incisioni di qualità e da un linguaggio ricercato.

Con la fine del Medio Evo l'utilizzo sui campi di battaglia delle lance, delle mazze, delle asce e delle spade comincia a tramontare e con loro finisce un'era: le armi da fuoco infatti permettevano sia di colpire da lontano, sia di perforare le armature.

Questi pesanti orpelli diventarono obsoleti e di conseguenza la foggia delle spade cominciò a mutare: non dovevano più possedere grandi capacità di taglio e di penetrazione e quindi si passò ad idearne modelli più leggeri e di conseguenza più maneggevoli.

La spada, sempre meno utilizzata sui campi di battaglia, diventa uno status-symbol della nobiltà.

Nasce così la **spada da lato**, cosiddetta perché si poteva portare appesa ad un fianco; il soprannome spagnolo era **rapera**, ovvero da portare con i vestiti (senza armatura).



Flos Duellorum



Achille Marozzo

Questo nuovo attrezzo sollecitò ad elaborare nuovi colpi e presto si giunse alla celebre **spada a striscia** che colpisce di stocca, grazie alla sua lama lunga e di ridotte dimensioni; essa si afferma nel contesto civile, utilizzata soprattutto nella moda dell'epoca, il duello cortese; il suo uso si protrae per tutto il 1.500 ed il 1.600.

Nei secoli successivi, per facilitarne sempre più il trasporto quotidiano, la striscia si permuta nello **spadino francese**, più corto e per questo in grado di colpire con una nuova tecnica di spostamento, l'affondo.

Da questo modo di intendere la tecnica schermistica nascerà nelle sale quel movimento che avrà il compito di traghettare definitivamente le armi dalla loro dimensione cruenta a quella squisitamente sportiva.

Intanto verso la fine del 1.500 si afferma un altro tipo di arma, la cosiddetta **szabla** (lingua polacca) adottata dalla cavalleria Ussara, sembra su influenza dei Tartari e degli Ottomani: il suo intento è quello di favorire i colpi di taglio inferti, stando a cavallo, ai fanti con una tecnica basata su movimenti ampi della lama e con poco ricorso ai colpi di punta.

Già agli inizi del 1800 la sciabola, con lama leggermente più lunga e meno curva, è adottata come arma per gli ufficiali francesi ed inglesi; oggi rappresenta l'arma di ordinanza delle forze armate.



Rapera